



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

MARZO 1947 - A. XXXVI - N. 3

SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, apostolo dei lavoratori italiani all'estero. (Quadro del prof. Barberis).



MARZO 1947



SOMMARIO

	PAG.
La Benedizione del Papa.	17
Accordo per l'emigrazione in Argentina	18
Dagli Stati Uniti ci scrivono:	
1) P. UMBERTO RIZZI: In onore di S. Francesca Cabrini.	22
2) Visita del Presidente De Gasperi a Chicago	23
P. ADOLFO CENTOFANTE: Dal Belgio; Conversando con i minatori italiani	25
P. GUIDO AGOSTI: Pionieri: P. Domenico Mantese	29
P. Remo Racconta: Il Comunista di Rimini	31
Cronaca Intima	32

CRONACA D'ORO

Per il nostro periodico

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Vincenzo Pellegrino, Circello, Benevento, L. 200; Signora Marianni Elisa, Nervesa della Battaglia, Treviso, L. 200; Alessi Giacomo, Travettore, Vicenza, L. 150; Migliorini Maria e Solari Lodovico, Vernasca, Piacenza, L. 150; Perotti Giuseppe, Morfasso, Piacenza, L. 150; Sartori Giovanni, Schio, Vicenza, L. 150; Don Giuseppe Scuni, S. Vito, Ferrara, L. 120; Cressotti Bartolo, Milano, L. 150.

(Continua).

Borse di studio

Una nuova borsa di studio

La signora Colucci ci ha fatto avere dagli Stati Uniti, tramite il rev.mo P. Nazzareno Properzi, il capitale necessario per la fondazione di una nuova Borsa di Studio per uno studente Scalabriniano.

All'insigne Benefattrice giungano i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Borse di studio Goretti e Castagnetti

N. N. da Piacenza ha iniziato da tempo due nuove Borse di Studio, facendo dei versamenti periodici.

La Borsa di Studio Goretti ha ora il capitale di L. 4.060;

La Borsa di Studio Castagnetti: L. 1.700.

Alla buona benefattrice il nostro grazie: la sua offerta è preziosa per lo spirito con cui la dà.

Borsa di studio Ecc. Massimo Rinaldi

Dottor Di Francesco Luigi - Milano	L. 1.000
N. N. Roma	» 500
Somma precedente	L. 13.070
Somma attuale	» 14.570

Borsa di studio Mons. Scalabrini

Vittoria Brandani - Roma	L. 350
N. N. - Bassano del Grappa	» 200
Somma precedente	L. 12.705
Somma attuale	» 13.255



Per una Borsa di Studio occorre oggi un capitale di almeno centomila lire. A tale cifra dovranno essere elevate le Borse di Studio che avevano un capitale di lire ventimila. Ai nostri benefattori lasciamo la premura di voler continuare la loro opera di bene, completando il capitale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ord. L. 100 - Sostenitore L. 150 + C. C. Post. N. 1-22568

ANNO XXXVI - N. 3
MARZO 1947

La Benedizione del Papa

Più volte i figli di Mons. Scalabrini si sono trovati inginocchiati innanzi al Vicario di Cristo, per riceverne l'Apostolica Benedizione e ascoltare la Sua parola, che è luce e gu'da sicura; ma l'udienza speciale concessa il 14 febbraio u. s., al Rev.mo P. Francesco Tirondola, Vicario Generale, e ai Rev.mi Padri del Consiglio Generalizio, ha avuta una importanza particolare. Tutta la Pia Società era rappresentata, nella persona del Suo Vicario e dei Suoi Consiglieri, due dei quali sono ritornati dal Brasile e dagli Stati Uniti, dopo una lunga esperienza di vita missionaria.

Pio XII, sempre paterno, disse loro che seguiva molto da vicino la nostra opera, sempre informato dal nostro Em.mo Superiore Generale, Sua Em.za il Cardinale Rossi; disse che si compiaceva dei progressi fatti, mentre augurava di farne sempre maggiori.

Il P. Vicario Generale umiliò al S. Padre l'omaggio di tutta la Congregazione, ripetendogli che i Missionari Scalabriniani sono nelle mani del Santo Padre, affinché ne disponga come crede, nell'assistenza agli emigrati italiani: è questo il compito per il quale è sorta nella Chiesa Santa la nostra Congregazione e tale compito si spera di poter assolvere in ogni parte del mondo ove si recano i nostri connazionali.

Dopo essersi intrattenuto con ciascuno dei presenti e aver assicurata la concessione di alcune grazie e privilegi, il Santo Padre volle ricordare e benedire tutti i Superiori, i Missionari, i Religiosi studenti, i Fratelli Coadiutori, i Novizi e gli aspiranti Scalabriniani, nonché tutte le persone ad essi care e particolarmente i loro benefattori. Confortati dalla benedizione del Papa i Missionari di Mons. Scalabrini, continueranno con maggior entusiasmo la loro opera di apostolato tra i figli lontani d'Italia

ACCORDO

per l'emigrazione in

ARGENTINA

La sera del 21 Febbraio, a Roma, nella Sala Morosini del Ministero degli Affari Esteri si sono concluse le laboriose trattative per l'emigrazione italiana in Argentina. L'accordo è stato firmato dal nostro Ministro degli Esteri Conte Sforza e dai Ministri Plenipotenziari Argentini Scilingo e P. Giuseppe Silva, Salesiano: entrerà in vigore appena sarà ratificato dai due Governi interessati.

Pubblichiamo, nell'interesse di quanti desiderano recarsi in Argentina, il testo completo dell'accordo e dei due «Annessi» che lo integrano.

Il testo

Al fine di provvedere al ristabilimento tra l'Italia e l'Argentina della corrente migratoria, la quale ha creato vincoli di amicizia, di fratellanza e di sangue;

E col proposito di offrire agli emigranti, nel Paese al quale si integrano, la possibilità illimitata di assicurarsi il proprio progredire mediante lo sforzo individuale, sulla base della eguaglianza delle opportunità; i sottoscritti lasciando salva ogni questione di principio, subordinatamente all'approvazione dei loro Governi, hanno convenuto quanto segue onde dare inizio all'avviamento di emigranti italiani verso l'Argentina:

1) Il Governo italiano, in base alle seguenti condizioni, permetterà, la libera emigrazione in Argentina dei lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione conformemente alle circostanze ed alle necessità dei due Paesi;

2) Gli immigranti italiani in Argentina avranno, in conformità di quanto è stabilito nella costituzione Argentina, gli stessi diritti ed obblighi degli abitanti del Paese, a parità di condizioni per ciò che si riferisca, in special modo, alle

leggi del lavoro, assicurazioni e previdenze sociali e ai diritti sindacali;

3) Il Governo argentino, in conformità della Costituzione nazionale applicherà le più severe sanzioni contro ogni tentativo di sfruttamento dell'emigrante. Il Governo italiano, da parte sua, reprimerà ogni tentativo di emigrazione che abbia scopi diversi da quello del lavoro;

4) La « Delegation Argentina di immigrazione in Europa » stabilirà una sede permanente in Italia. Essa si occuperà, per quanto la concerne, di tutto ciò che si riferisce all'immigrazione in Argentina e tratterà a quest'effetto, unicamente con le Autorità italiane.

5) Ambedue i Governi si impegnano a stabilire per mezzo, rispettivamente della Delegation Argentina di immigrazione in Europa e dei Delegati osservatori italiani cui si riferisce l'art. 13, uno scambio periodico di informazioni sulle circostanze e le necessità alle quali si riferisce l'art. 1.

6) Il reclutamento degli emigranti sarà effettuato sopra la base delle liste complete provenienti dagli Uffici Italiani competenti e le richieste e specificazioni che saranno comunicate periodicamente dalla « Delegation Argentina di immigrazione in Europa ». Queste ultime saranno accompagnate, per ciascuna categoria di mestiere o professione, da informazioni sulle condizioni minime di lavoro, sulle località di impiego e da qualunque altro dato che permetta, a chi aspira ad emigrare, di completare la conoscenza delle condizioni nelle quali svolgerà la sua attività;

7) Salvo impedimenti di cui la « Delegation Argentina di immigrazione in Europa » informerà opportunamente, le autorità italiane competenti avvieranno gli aspiranti ad emigrare compresi nelle liste presentate, ai Centri di reclutamento che verranno fissati di comune accordo;

8) Nei Centri di reclutamento gli aspiranti ad emigrare saranno sottoposti ad un esame sanitario e tecnico da parte degli organi competenti italiani ed argentini. Le autorità italiane si occuperanno

★

*Il Presidente
De Gasperi
a Chicago:
ricevimento
al Municipio*

(Nel gruppo vi
sono due Mi-
sionari Scala-
briniani).



★

del ritorno al luogo di residenza di quegli aspiranti che non venissero riconosciuti idonei dalla « Delegazione argentina di immigrazione in Europa ».

9) Il Governo italiano provvederà alla organizzazione necessaria per l'avviamento e il trasporto degli aspiranti riconosciuti idonei verso i Centri di reclutamento e i porti d'imbarco, alle date stabilite.

10) Il trasporto marittimo degli emigranti si effettuerà conformemente alle leggi rispettive vigenti nella materia e alle condizioni concordate fra le due parti.

L'importo del viaggio sarà anticipato dall'Istituto argentino per l'incremento dell'intercambio nei casi in cui gli interessati non possano provvedervi prima dell'imbarco. Il sistema di rimborso sarà oggetto di separata nota. (Allegato 1)

11) Nell'« Hôtel de Imigrantes » di Buenos Ajres e di qualsiasi altro porto, si converranno gli accordi di lavoro fra gli imprenditori e i lavoratori, artigiani e tecnici, giusta le leggi vigenti in Argentina;

12) I sopradetti accordi saranno stabiliti sotto la vigilanza della Commissione di Ricevimento e Avviamento la quale curerà con la massima diligenza che i lavoratori, artigiani e tecnici, vengano instra-

dati a seconda della loro professione e del loro mestiere e delle loro capacità;

13) Il Governo italiano accrediterà presso la Commissione di Ricevimento ed Avviamento uno o più Delegati Osservatori i quali svolgeranno tutti gli interventi che si ritengono necessari;

14) Perderà la condizione di immigrante e i diritti e i benefici inerenti alla stessa, colui che prima di due anni abbandoni, senza cause notoriamente giustificate, le attività, la professione o il mestiere dichiarati al momento di ottenere il permesso di entrata nel Paese, o abbandoni la località in cui si è stabilito;

15) Ambedue i Governi faciliteranno l'emigrazione in Argentina di Cooperative o di altri nuclei lavorativi;

16) Gli immigrati potranno effettuare liberamente le rimesse che desiderano al tasso di cambio che verrà stabilito a tempo opportuno;

17) Gli immigrati italiani godranno di tutte le facilitazioni, benefici o privilegi che siano riconosciuti agli immigrati di altri Paesi.

18) I Delegati Osservatori italiani accreditati presso « la Commissione di Ricevimento e Avviamento e i Membri della Delegazione Argentina di Immigrazio-

ne in Europa » saranno riconosciuti come Agenti diplomatici;

19) La Delegazione Argentina di Immigrazione in Europa e la Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli affari Esteri d'Italia da una parte, la Commissione di Ricevimento e Avviamento e i Delegati Osservatori italiani accreditati presso di essi dall'altra, si terranno in comunicazione permanente ai fini del presente accordo, sia per mantenere un attivo scambio di vedute per la migliore applicazione delle norme convenute, sia per studiare e proporre ad ambedue i Governi il perfezionamento delle medesime.

Fatto in due esemplari dello stesso tenore, nelle lingue italiana e spagnola, nella città di Roma, il 21 febbraio 1947.

Annesso primo

1) Il prezzo del biglietto di passaggio da un porto italiano ad un porto argen-

tino di destinazione dovrebbe essere uguale per tutti gli espatriandi a seconda della categoria della nave qualunque sia la sua bandiera.

Detto prezzo sarà anticipato dall'« Istituto Argentino di Incremento dell'Intercambio », nei casi in cui gli emigranti non possano pagarlo prima della partenza.

2) Ove l'emigrante provveda in anticipo al pagamento parziale del prezzo del biglietto, l'Istituto finanziatore argentino anticiperà unicamente la differenza.

3) L'emigrante può provvedere alla restituzione parziale o totale del prezzo del biglietto in qualunque momento, una volta giunto in territorio argentino, prescindendo dalle norme di carattere generale che saranno di comune accordo fissate per il rimborso.

4) Gli emigranti debbono impegnarsi all'atto della partenza a restituire il prezzo del biglietto come sopra anticipato per loro conto dall'Istituto Finanziatore Argentino. La restituzione dovrebbe avvenire possibilmente nel termine di 40 mesi dalla data dell'imbarco.

5) In linea di principio la restituzione avverrà o mediante trattenuta sul salario dell'emigrato, o con trattenute sulle rimesse da trasferire in Italia, ovvero con altro opportuno sistema.

6) Resta inteso che il debito contratto dall'emigrante è personale e sarà soddisfatto con versamenti che lo stesso effettuerà a tale scopo.

7) I casi di emigrati che per ragioni gravi debitamente giustificate rimpatrinano prima di aver rimborsato per intero il debito contratto all'atto della partenza dall'Italia, saranno risolti con lo spirito di massima comprensione.

8) Alle persone di famiglia di primo grado verranno applicate per il trasporto le stesse norme vigenti per l'emigrato, sia che viaggino con esso o separatamente.

9) Con lo scambio di note saranno fissate le modalità di applicazione dei principi sopra enunciati.



SAENZ PEÑA (Buenos Ayres): Prima solennità alla cappella di Santa Teresa del Bambino Gesù

Annesso secondo

A chiarimento degli art. 10 e 11 dell'accordo di emigrazione firmato oggi, resta convenuto quanto segue:

1) Il datore di lavoro per mezzo dell'Istituto Argentino di Incremento dell'Intercambio proporrà o offrirà l'impiego.

Il datore di lavoro non sceglierà personalmente l'immigrante.

2) Dell'accordo di lavoro concluso tra le parti, attraverso la Commissione di Ricevimento e Avviamento, sarà presa nota dalle Autorità argentine ad ogni fine utile.

3) L'immigrante potrà indirizzarsi alla Commissione di Ricevimento e Avviamento in ogni momento e in tutti i casi in cui si ritenga opportuno di farlo.

ALCUNE OSSERVAZIONI

Dopo difficili trattative, durate circa due mesi, la Delegazione Argentina ha potuto concludere i suoi lavori e venire a un accordo preliminare con le nostre Autorità.

Non vogliamo qui segnalare da quale parte siano venute le difficoltà; se il fenomeno di una politica antiemigratoria avrà altri sintomi, non mancheremo di denunciarlo.

Ci limitiamo ora ad alcune osservazioni circa l'accordo stesso.

1) Per entrare in vigore detto accordo necessita dell'approvazione del Governo Argentino e di quello Italiano. Non si sa quando tali ratifiche avranno luogo; si può quindi prevedere che le prime partenze per l'Argentina potranno avvenire, al più presto, nel prossimo mese di Maggio.

2) Sebbene il numero degli emigranti non sia contingentato, pure dati i limitati mezzi di trasporto si può calcolare che, entro il 1947, potranno imbarcarsi per l'Argentina non più di ventimila emigranti. Ora, da calcoli approssimativi, risulta che le persone disposte a trasferirsi nella terra del Plata, sono più di un milione!... E' quindi molto pericoloso farsi illusioni circa una partenza immediata o prossima. Sarà necessario attendere. La precedenza — a quanto pare — sarà data ai profughi e ai reduci disoccupati.

3) Dall'accordo non risulta quali categorie di lavoratori saranno preferite: bisognerà attendere le richieste argentine. Pare che saranno preferiti i braccianti agricoli, i manovali e operai specializzati che debbono essere ancora specificati.

4) La questione del reclutamento degli emigranti, mentre scriviamo resta ancora incerta. Il Ministero del Lavoro, appoggiato dalle Camere del Lavoro, si dice l'unico organo governativo e non governativo competente in materia: vorrebbe escludere ogni altro ente. Data la forte reazione che questa tesi ha suscitato, la situazione si sarebbe modificata in questo modo:

— Gli uffici provinciali del lavoro preparano le liste dei candidati all'emigrazione in Argentina, tenendo conto delle iscrizioni che possono essere curate dalle Organizzazioni sindacali e dalle Associazioni di assistenza cioè dalle A.C.L.I. e dall'I.N.C.A. Le liste saranno controllate da una Commissione composta dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, del C.I.F. dell'U.D.I., delle A.C.L.I. e dell'I.N.C.A.

Dette Commissioni sorgeranno presso ciascun Ufficio Provinciale del Lavoro.

Preparate le liste, chi farà la scelta? L'articolo 6 dell'accordo non lo specifica. Negli ambienti della Commissione Argentina si dice che la scelta definitiva dev'essere fatta dalla Commissione, ma al Ministero del Lavoro, l'articolo viene interpretato nel senso che questa scelta rientra nella competenza del Ministero. Speriamo che non sorga su questo punto un altro conflitto che ritardi l'attuazione dell'accordo. Non possiamo non dire che il punto di vista argentino, ci sembra giusto; essendo essa ad offrirci ospitalità, spetta ad essa il diritto di scelta, sulla base delle liste preparate dagli uffici governativi.

— 5) Osserviamo infine che, molto opportunamente, l'art. 19 dell'accordo prevede la possibilità di modificare e perfezionare le singole norme della convenzione; a tale scopo le Autorità italiane e argentine cercheranno di tenersi in stretto contatto.

Attenti agli speculatori!

Siamo informati che non pochi speculatori raccolgono centinaia di domande di gente desiderosa di emigrare in Argentina (e anche in altre nazioni) facendosi versare quote di cento, duecento e anche cinquecento lire per ciascuna domanda, dando assicurazione che le domande da essi presentate saranno accolte.

E' falso.

Si tratta di veri speculatori.

Per l'Argentina leggete le Osservazioni esposte qui sopra.

Per informazioni rivolgersi al « Comitato Cattolico Nazionale per l'Emigrazione » — Via Agostino Depretis n. 86 - ROMA.

In onore di S. Francesca Cabrini.

Una folla di oltre centomila persone stipava quella Domenica, il grande anfiteatro di *Soldier Field*, a Chicago. Non si era visto nulla di simile dopo il Congresso Eucaristico del 1926, che aveva radunati decine di migliaia di fedeli da tutte le parti del mondo: Chicago, da sola, ha voluto tributare alla Madre Cabrini il più alto riconoscimento della sua opera e l'ha onorata come la più grande sua concittadina.

La partecipazione del Clero fu imponente. Oltre S. Em, il Card. Stritch erano presenti cinque Vescovi, oltre mille Sacerdoti secolari e religiosi, tra i quali cento Cappellani Militari in uniforme.

Sua Em, il Cardinale Arcivescovo, con gentile pensiero aveva invitato ai festeggiamenti in onore della Madre Cabrini, i due Vescovi Italo-Americani degli Stati Uniti: Mons. John K. Mussio di Stuebenville e Mons. Greco di Alexandria.

Chi per la prima volta sale le lunghe gallerie che conducono all'anfiteatro e si affaccia a contemplare la marea di popolo che si accalca nei gironi, ne riceve tale impressione che ben difficilmente può dimenticarsene. La sua grandiosità è messa maggiormente in risalto da un sistema di riflettori, che dà un'aria di mistero a tutto l'ambiente.

La cerimonia incominciò alle sei per conchiudersi alle nove con la Benedizione Eucaristica, impartita da S. Em. il Card. Stritch.

Sull'ampio spiazzo dell'anfiteatro, rappresentanti dell'*Holy Name* erano schierati in modo da formare una carta vivente dell'America, mentre una giovane, rappresentante Madre Cabrini, percorre-

va le varie città rappresentate in questa carta, con lo stesso ordine in cui la Santa le aveva percorse 50 anni prima. Un imponente sistema di altoparlanti illustrava il suo passaggio.

Venne il momento della solenne processione e la lunga schiera dei Sacerdoti, dei Cappellani Militari, seguiti da S. Em. il Card. Stritch e dagli Ecc.mi Vescovi, incominciò lentamente a sfilare verso il gigantesco altare su cui domina la figura della Santa, alta dodici metri. Erano momenti solenni. L'orchestra, completata dal coro della Cattedrale, accompagnava lentamente con il « Largo del Silveri ».

L'ora Santa incominciò con un indirizzo di Sua Eminenza. Seguirono altri discorsi, consegna di diplomi ai Cappellani reduci dalla guerra, poi il Rosario vivente composto da duemila ragazze delle scuole cattoliche. L'attenzione e il contegno del popolo era edificante.

Noi Italiani ci sentivamo veramente orgogliosi di vedere una Santa del nostro popolo glorificata da migliaia e migliaia di persone di ogni nazionalità. Ci siamo anche commossi al sentire i nostri bei canti Eucaristici del Perosi, Magri, Praglia e Vittadini eseguiti dal coro della Cattedrale. Il coro era composto in maggioranza di elementi americani, eppure riuscì ad eseguire i canti con grande precisione.

Abbiamo lasciato il *Soldier Field* con nel cuore la certezza e la gioia di aver fatto all'America il più bel regalo che noi Italiani, nella nostra miseria, potevamo offrirle: le abbiamo offerto la prima Santa Italo-Americana. Questo onore non ci verrà mai tolto da nessuna ingiustizia umana, perchè suggellato dall'autorità stessa del Vicario di Cristo in terra.

Visita del Presid. De Gasperi a Chicago.

Dopo i suoi colloqui a Washington, l'On. De Gasperi venne a fare una visita a Chicago. Non fu una visita, accompagnata da grandi parate, dimostrazioni e ovazioni come altrove. Qui fu una cosa più modesta, quasi familiare, ma profondamente sentita da tutta la nostra colonia Italiana di Chicago. Le autorità religiose e civili, con i più alti esponenti della Politica e dell'Industria si sono raccolte intorno a lui in una effusione di stima e di simpatia.

Al Municipio, dove giunse direttamente dall'Aeroporto, lo attendevano, oltre un bel gruppo di Italiani, i ragazzi delle nostre scuole. Erano 500 ragazzi scelti a rappresentare migliaia e migliaia di studenti che frequentano le nostre scuole Cattoliche. All'arrivo del Primo Ministro un poderoso canto si alzò dalla folla: « Noi vogliam Dio, Vergin Maria... » Era il grido di saluto di tutta la colonia Italiana, a un uomo venuto a rappresentare il Governo Italiano. Era espressione della volontà del popolo Italo-Americano di volere per l'Italia un governo che rispetti la Religione Cattolica. Era ammenda per tutte le offese fatte alla Religione nella Patria nostra, sede del Vicario di Cristo in terra. Quel grido « Noi vogliam Dio... » ha destato in tutti 'a più viva commozione, come affermarono poi alcune personalità del seguito. Il Primo Ministro stesso ebbe a dichiarare che quel canto fu per lui una grata sorpresa. A questo punto si fece avanti una ragazza e offrì alla Signorina Maria De Gasperi un bellissimo mazzo di rose, accompagnando il gesto con un breve indirizzo in italiano.

Dal Municipio, De Gasperi si recò alla residenza privata di S. Em. il Cardinale Stritch. Nell'aula stavano ad aspettarlo, oltre che l'Em.mo Porporato, con S. E. Mons. O' Brien Vescovo Ausiliare e tutti gli esponenti della Curia, anche nove Missionari di S. Carlo, oriundi di

È POSSIBILE EMIGRARE NEGLI STATI UNITI?

Secondo la legge statunitense del 1924 l'emigrazione negli Stati Uniti è, per gli italiani, limitata a una quota di 5.800 unità all'anno. Il 50 per cento di tale quota è riservato ai genitori di cittadini americani e ai mariti di cittadine americane.

L'altra metà, meno il 10 per cento, alle mogli e ai figli minori non coniugati e al coniuge di cittadini italiani residenti negli Stati Uniti. Il 10 per cento (quota isolati, 280 in tutto) di cui sopra è coperto da casi di eccezionale interesse, detti « casi pietosi ».

Sono ammessi fuori quota: 1) I sacerdoti, dopo due anni dall'ordinazione, se richiamati da un Vescovo o Superiore Religioso;

2) La moglie e i figli minori non coniugati, di cittadini americani;

3) I figli minori divenuti maggiorenni se, mentre erano minori, avevano ottenuto il visto e il passaporto per gli S. U. e non vi si siano potuti recare a causa della guerra.

Fuori di questi casi non è ammessa l'immigrazione negli Stati Uniti e sono inutili a tal fine i contratti di lavoro e gli atti di chiamata (affidavit) di congiunti non compresi nella tassativa fattispecie qui sopra elencata.

Per le persone che intendano recarvi, si per ragioni di studio, l'ingresso è libero senza limitazioni di numero e di età ed anche per le persone già laureate. In tal caso, il soggiorno è limitato al periodo dello studio.

Trento, con a capo il molto Rev. P. Beniamino Franch, Consigliere Provinciale. Con questo gesto di delicatezza Sua Em. il Cardinale aveva data l'opportunità a questi Missionari di avvicinare il loro illustre conterraneo. De Gasperi si fermò a parlare affabilmente con loro ed allora P. Franch gli presentò una busta con una offerta per opere di bene, quale omaggio delle Chiese Italiane di Chicago

rette dai Missionari Scalabriniani. Questa modesta offerta — disse P. Franch — la accompagneremo con le nostre preghiere, perchè il Signore abbia a benedire l'opera vostra. — « Grazie di tutto — rispose De Gasperi — il Signore ci ha benedetti visibilmente e speriamo ci benedica ancora ». — Furono pochi momenti di intimo colloquio. Nelle brevi parole di saluto, Sua Eminenza disse tra l'altro al Capo del Governo italiano: « Sono veramente felice di avervi con noi. Noi faremo tutto quanto è in nostro potere per essere sicuri che l'Italia rimanga la culla della Civiltà e della Cristianità ».

Alla sera, al ricevimento offerto in suo onore nella sala d'oro del « Congress Hotel » di Chicago, erano presenti i maggiori esponenti della Comunità Italiana, tra essi si potevano notare l'On. Alberto Tarchiani, Ambasciatore presso gli Stati Uniti, l'On. G. B. Cuneo, Console Italiano a Chicago, il Prof. Fermi, a cui risale il merito maggiore della scoperta della bomba atomica e altre distinte personalità. Il Clero Cattolico Italiano di Chicago era quasi al completo. Nel suo discorso De Gasperi fu eloquente e suggestivo. Parlò delle necessità in cui si trova il popolo Italiano ed espresse la sua fede nella rinascita del Paese.

« L'Italia » di Chicago, il giorno dopo scriveva: « Il discorso di De Gasperi ci ha convinti che la Patria di origine trovata in buone mani, con lui a capo del governo. Il Premier ha mostrato di avere un concetto alto ed esatto dei compiti difficili impostigli da errori del passato e da speranze dell'avvenire. E' da uomini come lui che l'Italia può attendersi la salvezza ».

Prima di lasciare Chicago, De Gasperi faceva pervenire a P. Franch il seguente biglietto: « Sono veramente commosso per il generoso dono di codesti figli di Mons. Scalabrini, che utilizzerò secondo la loro benevola intenzione. Ringrazio assai anche delle preghiere. Vostro obbligatissimo Alcide De Gasperi - Pres. del Cons. dei Ministri ».



CHICAGO - Il Capo del Governo italiano, con
il Cardinale Arcivescovo Samuele Stritch e...

DAL BELGIO

CONVERSANDO

Chi arriva in Belgio sia d'estate, come d'inverno, resta subito colpito dalla notevole differenza di lunghezza o di brevità dei giorni rispetto alla nostra Italia. Arriva d'estate? Ebbene a meno che non sia mattiniero come il gallo, il sole si leva prima di lui e fa poi un giro talmente lungo che l'obbliga a riformare le sue abitudini italiane. Nei mesi estivi qui non si può infatti attendere la notte per coricarsi, altrimenti le ore di sonno sarebbero affatto insufficienti: alle 11 di sera ci sono ancora i chiarori del tramonto.

Arriva invece d'inverno? Ebbene alle sette del mattino è buio come in piena notte e se il tempo è nuvoloso o nebbioso, è lo stesso verso le otto. A guardare fuori nella notte sembra che ancora tutti dormano, ma è illusione: se si esce, si trova il mondo operaio e studentesco già in moto: i tram sono gremiti. Dopo le otto finalmente, giunge il chiaro e pieno giorno!



Romana, al palazzo arcivescovile con S. Em. Mons. Guglielmo O'Brien, Vescovo Ausiliare.

I MINATORI ITALIANI

Io pure parto pel mio ministero sopra un povero veicolo, non sufficiente al bisogno di spostarsi: la bicicletta, che attende di essere cambiata con la moto. Strada facendo osservo di tratto in tratto mandre di mucche e raramente anche di cavalli, che, in avanzato novembre, hanno passato la notte all'aperto. Non so come quei poveri animali si sentano, comunque mi fanno compassione: mi pare che i loro colleghi da noi si trovino meglio e siano meglio trattati!...

Intanto arrivo a La Bouverie: non m'è ne sono neppure accorto. Questo capita spesso a chi viaggia in certe contrade del Belgio, nelle regioni del carbone. I villaggi o piuttosto, le piccole cittadine, si susseguono l'una all'altra senza o quasi senza interruzione e solo più tardi si impara a conoscerli e a distinguerne i confini. Naturalmente non è dappertutto così: ci sono pure i villaggi isolati e dispersi nella campagna. Se si viag-

gia attraverso i bacini di carbone, si può anzi indovinare l'origine. Basta, per esempio, un viaggio in tram da Mons a Charleroi per intuire come tanti dei centri intermedi siano sorti per effetto dell'industria del carbone.

Attraverso i vetri del tram in corsa si vedono lontane delle piccole montagne di forma conica: i « terrils ». Che cosa sono i « terrils »?

I terrils (mi permetta il lettore di coniare una nuova parola italiana, che manca al nostro vocabolario) sono l'ammonticchiamento della terra (di qui il loro nome) e del materiale estratto dalle miniere per la conquista del carbone. Nei bacini carboniferi se ne scorgono dappertutto: generalmente hanno la forma conica, ma se ne vedono di tutte le forme, sebbene di mole press'a poco uguale. Il tram corre ed ecco che accanto al « terrile » si rilevano confusamente uno o più villaggi, che sono sorti a poco a poco per lo sfruttamento dell'oro nero.

Talvolta mentre il tram sale o scende lungo qualche tratto di suolo irregolare, voi vi trovate di fronte alla piccola montagna artificiale, ma non scorgete nessun abitato. Attendete un istante: un giro sinuoso del tram e avete davanti agli occhi il solito villaggio, figlio del carbone. Ma torniamo a bomba.

Sono dunque arrivato a La Bouverie. E' poco tempo che conosco bene questo centro e tuttavia quando vi passo, sento come un'onda di particolare simpatia. Volete sapere il perchè? A causa del suo buon Parroco, Monsieur Delhaye. Se devo celebrare la S. Messa per gli italiani de La Bouverie posso contare su tutta la benevolenza del Parroco: posso pernottare in canonica e soprattutto posso contare che « Monsier le Curé » metterà a mia disposizione il cappellano per la S. Messa delle 11 per i miei operai, affinché io sia libero per dirigere la preghiera e il canto. Fa inoltre singolare piacere l'interesse e la comprensione del buon Parroco per i minatori italiani. Non ovunque si trova la medesima accoglienza e cordialità de La Bouverie: dappertutto sono però fraternamente accolto. Qui poi meritano particolare lode alcuni Sacerdoti belgi, che parlano l'italiano, i quali all'occasione si rendono sempre utili ai nostri operai: così pure parecchi bravi cappellani.

Un Padre Gesuita di Mons, che è stato per qualche anno a Roma, mi disse anzi in questi giorni: « Padre sappia bene che qui tutte le buone persone si interessano dei suoi italiani e tutti cercano di fare il meglio possibile. Ma pare che questi italiani lo comprendano poco ».

« E' vero — soggiunsi io, — Ci sono però alla radice certe deficienze da parte dell'autorità patria, che talora impediscono per-



Visione della campagna belga nel Borinage

fino di essere sensibili a certe piccole attenzioni ».

A questo punto mi sembra di indovinare un desiderio del lettore: Religiosamente e moralmente in che ambiente si trovano i nostri operai? E' una questione molto interessante non solo per i Reverendi Parroci, che prima della partenza danno ai loro buoni operai dei saggi e cristiani consigli, ma anche per i genitori che fanno lo stesso con i loro figlioli prima della separazione e infine anche per tante buone spose.

Bisogna ammettere che, fatta eccezione per il bacino di Campine (Limburgo) gli altri sono situati nelle zone del Belgio ove la religione è meno praticata e, di conseguenza la vita morale non è molto elevata.

Il fatto è subito rimarcato anche dai nostri buoni operai che generalmente sono di abitudini e di spirito cristiano. Sotto il punto di vista religioso basta che l'operaio si porti una volta alla chiesa parrocchiale per assistere alla Santa Messa della domenica e vi scorgerà una frequenza minima, fortemente contrastante con la frequenza assai elevata delle nostre parrocchie del Veneto. La diserzione, soprattutto degli uomini, raggiunge una percentuale elevata, anche perchè molti uomini sono costretti a lavorare tutta la notte fino alla domenica mattina. Della frequenza dei Vespri non si può neppure parlare: ciò spiega inoltre l'abitudine della Chiesa in Belgio (almeno in queste regioni) di impartire l'istruzione catechistica nell'omelia della Messa invece che nelle Sacre Funzioni del pomeriggio.

Se la religione — secondo le parole del Divino Maestro — è la luce e il sale dell'umanità, sono facilmente immaginabili tutti i disordini di intelligenze, che non sono illuminate da questa luce, tutti i disordini di cuori che non sono preservati e invigoriti

dal sale della grazia soprannaturale. Ne viene così che la passione, la frequenza, la libertà e il numero dei balli in tanti caffè d'ogni villaggio hanno scandalizzato molti nostri buoni operai. Ripeto ancora che questa è la vita religiosa e morale dei bacini carboniferi: non di tutto il Belgio. Colui poi che pretendesse di giudicare il Belgio solo da queste regioni, commetterebbe l'errore di chi volesse giudicare sotto altri punti di vista, tutta l'Italia da una sola regione.

E' confortante poter rilevare che nonostante tutto, la maggior parte, la quasi totalità dei nostri minatori italiani non pensano che alle loro famiglie, escono raramente e altri quasi mai. E' invece da lamentare che non molti frequentino la S. Messa la domenica.

Qualche volta i nostri operai si giustificano con questo pretesto: « non capiscono niente ». E' quindi conveniente procurare ad essi un libro di pietà o la cronologia dei Vangeli; così l'operaio partecipa attivamente alla S. Messa e durante il sermone in francese può farsi da se stesso la predica leggendo quattorò o cinque pagine del Vangelo.

Il Missionario visita i minatori del suo bacino più spesso che può, circa una volta al mese, ma l'operaio deve andare alla Santa Messa tutte le domeniche ed ha il bisogno di una parola di luce, di fede, di conforto, di un'idea guida e forza per tutta la settimana: nella lettura del Vangelo la troverà.

Ma torniamo a La Bouverie e precisamente alla cantina di Harnu-Wasmes. E' la più grande del Borinage: vi sono alloggiati circa trecento italiani. Molti sono malcontenti del vitto e mi hanno invitato a capitare all'improvviso per vedere

P. Adolfo Centofante... in attesa di una motocicletta... si reca a visitare i suoi minatori in «velocipede...»



che cosa mangiano e fare eventualmente il necessario per il conveniente miglioramento: in mancanza della *debita* organizzazione il Missionario deve fare di tutto. A mezzogiorno c'è ancora tempo e intanto passo per i dormitori.

« Buon giorno Missionario. Come va? » mi saluta un gruppo di operai che attende l'ora del pranzo.

« Lo domando a voi come va: se andate bene voi, per me è tutto, perchè allora mi trovo meglio anch'io. Quando siete soddisfatti, siete anche più buoni e più fedeli ai vostri doveri religiosi e questo — lo ripeto — per me è tutto ».

« Vergogna! — esclama qualcuno indignato — eravamo prigionieri in Germania e a mezzogiorno della vigilia di Natale ci hanno fatto sospendere il lavoro: qui siamo liberi lavoratori e ci hanno fatto lavorare anche la notte di Natale ». « Lo so — risponde io. — I direttori delle mine si giustificano dicendo che non era possibile fare altrimenti a causa della natura del lavoro: Che cosa si può dire? Hanno lavorato anche i Belgi ».

« Missionario — interrompe un altro — scusatemi se vi parlo francamente, ma io amo di essere sincero. Non sarebbe mica meglio, se invece di occuparvi solamente delle nostre anime vi occupaste un poco anche delle nostre cose materiali? Sono tre mesi che ho mandato a casa il denaro e la moglie continua a scrivermi che non ha ancora ricevuto niente e che non sa più come tirar innanzi. Perchè non vi interessate di queste cose? Noi siamo tutti cristiani e sappiamo che dobbiamo andare alla Santa Messa, ma quando le cose vanno così male, si perde anche la fede ».

« Amico, capisco la vostra ragione e com-

Gruppo di minatori italiani in Belgio, assieme al Missionario, dopo un breve corso di predicazione



Uno dei tanti « terrills », formato con terra e materiali residuanti estratti dalle miniere di carbone

prendo vivamente la vostra grave situazione: vi so anzi dire che altri devono lamentare ritardi ancora più lunghi ed hanno ricevute da casa lettere ancora più scoraggianti. ... Voi però mi offendete colle vostre parole. Sapete voi quante volte sono ricorso al Consolato per questa vergognosa storia, quante volte ho scritto e telefonato? Sapete a quante autorità mi sono rivolto a questo fine? Sapete che ne ho fatto un'energica relazione allo stesso Presidente del Governo? Vedete adunque quanto sono ingiuste le vostre parole! Ora però vi posso assicurare che la questione è stata risolta e vi potrei inoltre provare che ciò è dovuto anche al mio interessamento. Adesso in meno di venti giorni il denaro arriverà alle vostre famiglie. Oggi le rimesse dei risparmi saranno fatte così e così »...

« Vi posso inoltre dare un'altra bella notizia. Ieri ho telefonato al Consolato di Charleroi e lo stesso Signor Console mi ha annunciato che è arrivato il delegato del Governo. Le cose incominciano adunque andare meglio ».

« E perchè si è aspettato tanto tempo per cose tanto urgenti e tanto importanti? » osservano, altri operai con accento di sdegno e di acre accusa.

La campanella tronca la nostra animata conversazione e tutti ci dirigiamo al refettorio. Prima di sedermi passo un pò di tavola in tavola salutando tutti, rispondendo a tante domande e interrogando a mia volta. Frattanto vengo invitato a mangiare a parte e forse dei piatti speciali... Ciò non solo è contrario allo scopo della mia visita, ma è per di più contrario alla mia abitudine: ho infatti sempre rifiutato ogni invito di Parrocchi e di chiunque sia perchè sinceramente trovo più piacere a restare in mezzo ai miei operai e sia perchè desidero vedere come

sono trattati per sapere poi al caso rispondere all'oste che mi dice di vendere buon vino! Ringrazio perciò dell'attenzione e dico che preferisco pranzare con gli operai e come essi senza nessuna differenza. Finito il giro pel refettorio mi siedo e riprendo a parlare con dei Veneti. Uno di questi mi racconta il suo caso. Era occupato in Italia e guadagnava 500 lire al giorno. L'esagerata propaganda pel Belgio gli ha fatto credere in una migliore fortuna: è partito pieno di speranza e adesso guadagna meno di prima. «Che dite, Missionario, mi domanda alla fine quel Veneto?». «E' così! Voi avete fatto male cambiare — rispondo io. — Con un salario di 150, 160 franchi al giorno, dopo sottratte tutte le spese e le imposte, qui non si ha un guadagno che cambiato in moneta italiana arrivi alle 500 lire. Ci sono coloro che in Belgio guadagnano di più che 150, 160 franchi, ma allora ci vuole abitudine al lavoro pesante, ci vuole una buona salute che permetta la fatica della mina, ci vuole coraggio. Tenuto conto di tutto, un cambio come il vostro è molto rischioso e in pratica è sconsigliabile. Evidentemente la questione è differente, se si tratta di operai che in patria non trovano lavoro»...

«Buon giorno Cappellano — mi saluta improvvisamente qualcuno dietro le spalle. Avete le fotografie della festa del 29 dicembre a Quaregnon? io ero proprio accanto al Nunzio: se le foto sono ben riuscite?»...

«Ah! siete voi. Bene! bravo! Me ne ero quasi dimenticato. Sì le fotografie sono bene riuscite, ma non la festa: si sono salvate le apparenze: è stato però un fiasco. Perché siete venuti così pochi?»...

«Padre, e perchè avete organizzata la festa a quell'ora, perchè l'avete organizzata al mattino? Sapete che tanti lavorano di notte, che alla domenica mattina si sente il bisogno di dormire un pò di più, che si hanno tante cosette da fare; inoltre era cattivo tempo ed era scomodo per il ritorno al pranzo.»

«Avete ragione e torto insieme; non parliamone più. Ditemi piuttosto: che impressione vi ha fatto il Nunzio?»

«Bella, ottima! Avete sentito come ha parlato bene! Ne siamo stati commossi. Ci è piaciuta soprattutto la sua cordialità e la sua semplicità: si è intrattenuto familiarmente in mezzo a noi. Peccato che la brevità del tempo non ci ha permesso di restare lungamente insieme!».

Così tra una chiacchiera e l'altra passo quasi due ore con i miei minatori. Un ultimo saluto prima di inforcare la bicicletta. «Cari operai arrivederci: devo visitare diverse famiglie italiane arrivate da poco e poi devo rientrare un pò presto per il corso di francese, che ho incominciato per gli

IN BREVE

In visita alle Missioni.

Il Rev.mo P. Angelo Corso, Primo Consigliere Generale, il 19 febbraio ha iniziata la visita canonica alle Case Scalabriniane in Svizzera, Francia, Belgio e Lussemburgo. Il Rev.mo Padre Visitatore è già stato a Ginevra, Berna e Basilea e, mentre scriviamo, si trova a Parigi.

Anche le Suore Scalabriniane partono.

Nello scorso mese di febbraio accompagnate dalla loro Madre Vicaria sono partite per gli Stati Uniti d'America otto Suore Missionarie di S. Carlo (Scalabriniane), dirette a Chicago e a Melrose Park, ove si dedicheranno a opere di apostolato per i figli degli italiani.

Altre quattro Suore Scalabriniane sono partite il 10 marzo per la Francia, e precisamente per Hayange, nella Lorena, ove si dedicheranno a opere sociali per i lavoratori italiani.

Emigrazione in Cecoslovacchia.

Sono stati firmati gli accordi con il Governo della Cecoslovacchia per l'emigrazione di cinquemila operai italiani.

Sono richiesti: 2.000 minatori; 2.000 operai agricoli; 1.000 operai vari (lavori nelle cave di pietra ecc.).

La Cecoslovacchia utilizzerà le rimesse che gli emigrati manderanno in Italia, in pagamento di un proporzionato quantitativo di carbone che ci sarà fornito, periodicamente.

Italiani di Jemappe, Flenu, La Bouverie e Cuesmes. Circa la vostra cucina non potrei naturalmente dare un giudizio con una sola visita: ripasserò... Comunque vi ripeto le parole di domenica sera, vi ripeto quello che dissi prima ai vostri compagni passando tra le tavole. La vostra pensione non è una pensione completa, nè delle migliori: per quelle bene attrezzate altri operai italiani pagano circa il doppio di quanto pagate voi. Ricordatevi che voi pagate solo 25 franchi al giorno e che per 25 franchi in nessuna cantina del Borinage ricevono quanto voi. Chi non ha la sufficienza, deve aggiungere qualche cosa al vitto di propria spesa. Del resto ne parleremo la prossima volta. Saluti ed auguri che le vostre cose vadano sempre meglio. Sia lodato Gesù Cristo».

P. Adolfo Centofante
Missionario Scalabriniano

P. Domenico Mantese

Missionario Scalabriniano (1847-1891)

(Continuazione vedi numero precedente, pag. 13)

Il periodo di prova ebbe fine il 12 luglio 1888, con la consegna del Crocifisso.

In quel giorno l'aquilotto sciolse le sue ali verso la mèta tanto sospirata: suo compagno era P. Molinari. Due anime di Dio!

Furono destinati in Brasile. Giunti a destinazione nello Stato di Paraná, si diedero subito con grande ardore al lavoro. Cominciarono a visitare le colonie, ove si contavano circa diecimila italiani. Gli ordini partivano da P. Colbachini, pioniere della zona. Da quel territorio P. Mantese spingeva il suo sguardo alle colonie verso il mare ove serpeggiava la malaria e tante anime, più delle altre, necessitavano del conforto spirituale. Nel tempo stesso si interessava degli italiani di S. Paolo, che sapeva privi di sacerdoti.

Frammischiati ai connazionali, incontrava i Brasilieri, distanti dalle loro parrocchie 15, 20, 30 e più chilometri.

Egli non trascurava di prodigarsi anche in loro favore.

La carità di Cristo abbraccia tutti.

Pronto del resto a ogni fatica, non paventava il lavoro e le croci, anzi si protestava disposto, con la grazia di Dio, a incontrarne ancora di più.

I buoni coloni lo comprendevano e lo amavano.

Nella colonia di Agua Verde il campanile era pericolante. Egli vi andò a metà aprile del 1889. I coloni avrebbero tollerato molto a malincuore il forzato silenzio delle campane nella grande solennità pasquale. Il buon padre li volle accontentare adoperandosi per una sistemazione provvisoria.

Trascorreva il secondo anno di vita missionaria.

Il lavoro non gli mancava, anzi se lo vedeva crescere di giorno in giorno.

Ed ebbe a soffrire non poco quando invece dell'aiuto atteso ansiosamente, si vide abbandonato anche dal suo indefesso confratello,

P. Giuseppe. Una malattia lo colpì tra febbraio e marzo tanto gravemente, da far credere prossima la sua fine.

La situazione si era fatta critica assai.

D'altra parte Mantese si sentiva tormentato da fastidi molto penosi. P. Colbachini l'aveva tanto invocato in aiuto alle sue fatiche apostoliche. Ma ora un complesso di cose rendeva la convivenza difficile. Carattere di fuoco, ma piuttosto duro, il Colbachini, aveva un concetto troppo rigido della sua autorità e dell'esperienza acquistata sul campo di lavoro.

« Voi siete molto nervoso », gli scrisse anche il Fondatore da Piacenza. Ma anche in quelle circostanze quanta equanimità nel nostro missionario! « Non desidero di fare altro che la volontà di Dio », scrisse « Se fossi certo della volontà di Dio, vorrei soffrire qui cento volte di più di quello che soffro, anzi che andare in altro luogo contro la volontà di Dio e ivi godere pace perfetta ».

A sciogliere le difficoltà intervenne una relazione del superiore stesso al vescovo di Piacenza.

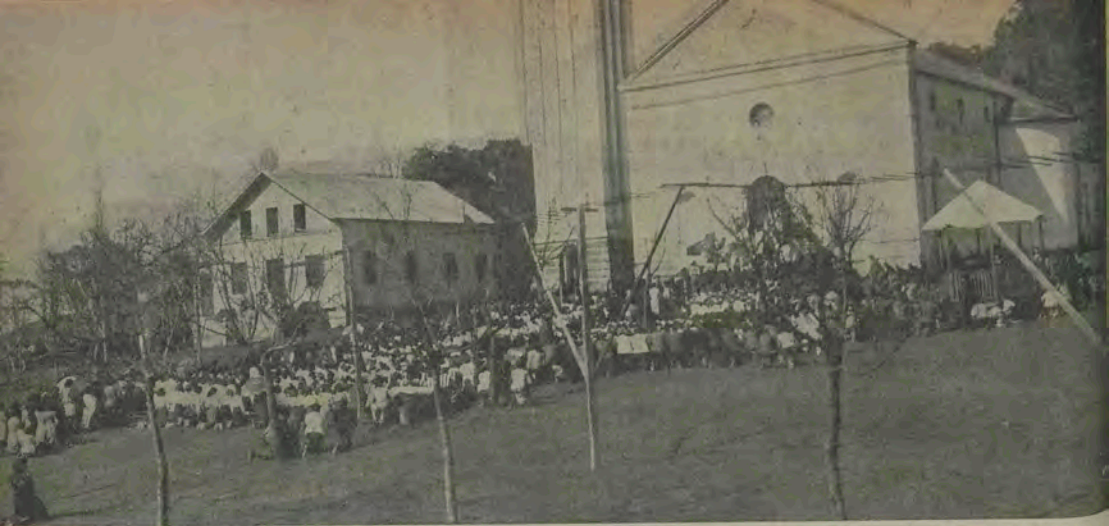
Il Servo di Dio comprese e con cuore paterno provvide.

I suoi due primi missionari lasciarono per sempre il suolo brasiliano. Al porto li salutò P. Pietro Colbachini, il quale rimase impressionato della serena letizia che sfiorava il volto dei due partenti.

Al mite missionario di Torrebelvicino si schiudeva un altro orizzonte di apostolato.

Il 23 dicembre dello stesso anno 1890 sbarcava a Nuova York negli Stati Uniti, dopo penosa traversata. A mezzanotte partì per la città di Pittsburg. Vi risiedeva una colonia italiana che contava cinque mila connazionali. Privi di chiesa propria, frequentavano le funzioni religiose nel sotterraneo della cattedrale.

Al nuovo arrivato toccava questa impresa: la costruzione della nuova chiesa. Il progetto



RIO GRANDE DO SUL. (Brasile): *Imponente manifestazione religiosa all'aperto in un paese fondato dagli italiani*

era già pronto e si era già fatto l'acquisto di un'area di terreno, con un forte debito.

Impazienti di possedere la loro chiesa, gli Italiani tennero adunanza il 25 gennaio e decisero l'inizio dei lavori per il mese di aprile.

La desiderava vivamente anche il missionario, ma, ritornato a Nuova York, terminò la sua breve vita missionaria, cadendo sulla breccia nell'età di 44 anni.

Da una lettera sappiamo i particolari.

« Come già conobbe dal telegramma, il nostro buon P. Domenico se ne volò agli eterni riposi. Ritornato da Pittsburg, prese una bronchite che superò in breve e fu mandato a rimettersi all'ospedale, di cui ne divenne il cappellano; fece tutto il mese di maggio con predica ogni giorno. Il sabato 6 corrente il P. Morelli lo rimandò qui tra noi perchè pensò di stabilirsi all'ospedale egli stesso. Il P. Mantese allora stava discretamente; quel sabato confessò a Mulberry fino alle 10 e mezzo di sera; la mattina appresso celebrò e predicò a Roosevelt Street e poi andò a fare lo stesso a Mulberry; quindi tornò a casa con un gran febrone. Venne il medico e disse che si trattava di una polmonite abbastanza seria e che stante la debolezza del malato, difficilmente l'avrebbe superata. Nei primi giorni della settimana soffersè molto di puntura; il mercoledì non si sentiva più nulla e mi diceva di essere guarito, ma il medico continuava a dire che il pericolo persisteva. La sera gli amministrai il Viatico che ricevette volentieri e con la sua solita devozione; ma poi mi

disse che per lui fu un'improvvisata e che se non sapesse per esperienza che gli ammalati si ingannano, egli non avrebbe avuto coscienza di riceverlo. Il sabato mattina i medici davano buone speranze, ma alla sera si aggravò assai, perdetto la parola o dirò meglio non rispondeva più, solo mormorava convulsivamente giaculatorie e parole latine, e quando meno si pensava entrò in agonia che fu brevissima e spirò verso le nove e tre quarti di sera; la sera innanzi gli era stata amministrata l'Estrema Unzione. Il funerale fu veramente splendido, con grande accompagnamento; tutte le società della chiesa vi erano con buona rappresentanza; due società dei Napoletani vennero con la banda ». (D. Vincentini).

Quel giorno un vero campione di Cristo conseguiva la corona.

La preghiera fu il respiro della sua anima e la inculcava anche agli altri come mezzo necessario di salvezza.

Soffrì e non poco; ma tutto sopportò con mirabile pazienza sia nei dolori fisici che morali. Confessava candidamente: « sebbene fui incolpato varie volte innocentemente, per quanto ricordo, ringraziando Iddio, non ho mai perduto la pazienza; fui però tentato talvolta anche gagliardamente ».

Il sentimento che provano quanti considerano questa figura non può essere che quello unanime espresso dai confratelli alla sua morte il 13 giugno 1891: un santo.

La stessa voce autorevole e solenne ripeteva il Servo di Dio Scalabrini.

P. REMO RACCONTA

Il comunista di Rimini

Credevo avere un giorno di respiro. Dopo una domenica piena di lavoro, il lunedì viene sempre come la cosa più desiderata. Ebbene, no...

Un giovane operaio alto, bruno nei capelli e negli occhi, vestito con gli abiti da lavoro entrò nel mio ufficio, con l'aria sconvolta quasi di spavento...

Con parole che manifestavano la sua interna agitazione mi raccontò quanto era avvenuto quella triste notte, nel Lager di Neumark.

Giunsi dopo circa un'ora di treno sotto il sole accecante di luglio.

Quando entrai nella stanzetta, semibuia e tutta ingombrata di letti, tavole e sedie, provai un senso di smarrimento e francamente non sapevo che parole trovare.

Mi rivolsi perciò all'infermiere da campo, che mi accompagnava, e gli chiesi una esatta relazione di quanto era accaduto... Egli mi guardò sorpreso... Poi si strinse nelle spalle, fece una piroetta su se stesso e dopo essersi raccolto un momento, mi invitò a sedere vicino a un tavolo. Proprio in quel momento entrò un uomo a chiamarlo...

Mi avvicinai solo al letto dell'ammalato e fui il primo a parlare...

— ... « Signor curato., non capisco... Proprio io non capisco... »

« Che cosa non capisci...? »

— ... Perché siete venuto qui da me? »

— Ho saputo poco fa la notizia della tua insensatezza e sono venuto a vederti... Sono venuto a vedere se proprio è vero che sei diventato pazzo... »

— ...No, non sono pazzo. Nessuno più sa-no di me... Ho fatto quello che dovevo fare... quello che avrebbe fatto anche lei nelle mie condizioni... ».

Ha gli occhi languidi e le guance imbiancate... quasi cadaveriche. Mi seggio a fianco del suo letto. Gli prendo le mani tra le mie. Due mani fredde, bianche.

— ... « Prima di andare all'altra vita, farai almeno una buona Comunione... Farai un pò di bucato alla tua anima... »

— ... Inaudito...!

— ... Come inaudito...? Che cosa vuoi dire con queste parole? »

— ... Che è orrendo., Orrenda cosa che io debba fare i conti con lei, prima di morire... »

— Ma perchè non mi hanno lasciato morire...? Non posso più vivere e non mi lasciano neppure morire... E' tremendo... »

Lo guardo. E' un uomo sulla cinquantina, cui non garba più la sua vita...

Aveva moglie in Italia e cinque bambini...

Li ho visti tutti insieme, in una fotografia che teneva su una sedia accanto al letto.

Giaceva su un povero letto di legno, senza lenzuola, con due ruvide coperte di lana. Era venuto dalla città di Rimini per guadagnare pane per i suoi figli...

Era colà un più o meno aperto comunista, anche quando era pericoloso mostrare la propria mentalità politica che non fosse quella dominante allora in tutta Italia...

Un comunista che non poteva sopportare assolutamente che gli altri fossero ricchi e lui povero... che gli altri godessero e lui dovesse lavorare per vivere sempre in una uguale povertà...

Nell'accampamento di Neumark era conosciuto come « il comunista di Rimini »...

Lo ascoltavo attentamente e mi pareva che si affaticasse troppo a parlare.

« Ho fatta tutta la prima guerra mondiale!... Ho sempre lavorato e lavorato duro... Sono vissuto onestamente e sono sempre rimasto povero... »

... « I miei piccini a casa fanno la fame e fame nera... Che farne della vita quando vivo nella sofferenza e quando i miei bimbi soffrono di più di me la fame...? »

Lo ascoltavo con un senso di compassione, che cresceva in me sempre più forte, man mano procedeva nel suo nero racconto...

... « Ho cinque bambini dei quali bisogna pure che mi preoccupi... e quando devo assistere impotente alla loro fame è meglio mi tolga la vita... »

Ai primi di febbraio la cittadina di Bassano del Grappa è stata in lutto per la morte improvvisa del suo amato Arciprete Abate

Mons. DALLA PAOLA

Gli Scalabriniani partecipano a tale lutto ricordando quanto lo Scomparso fosse affezionato all'Istituto Scalabriniani di Bassano, che egli vide sorgere e prosperare.

Arrischio una indiscrezione :

... « Quanti danari hai spedito in Italia, alla tua famiglia, in due anni di lavoro in Germania? E' strano che lavorando duramente e onestamente, come mi dici, i tuoi bimbi debbano fare la fame... »

Egli mi guarda con occhi di chi mostra di non voler capire...

Era entrato intanto il capo-campo, che aveva potuto seguire l'ultima parte della conversazione. Tiratomi in disparte, egli mi disse che quell'operaio in due anni, pur avendo sempre lavorato, aveva inviato solo tre rimesse equivalenti a quanto gli altri operai mandano in tre mesi.

« E il resto? »

« Gioco, e vizi!... Il vizio in Germania costa. Ho qui sul mio scaffale un mucchio di lettere di sua moglie che mi domanda informazioni del marito... che si lamenta... che piange. Io non le ho ancora risposto!... Che cosa potevo dirle?... Ieri sera, prima di tagliarsi le vene con la lama del rasoio, ha giocato fino alla mezzanotte in un bar qui vicino. Ho saputo che ha perduto trecento marchi... A casa i bimbi soffrono la fame... e lui vive sperperando i soldi in giochi e in bagordi... ».

Partii da quella stanza tutto mortificato, avvilito. Un insieme di sentimenti invadevano il mio animo...

Non potevo dimenticare le sue parole: « I poveri non possono essere che comunisti... Che farne della vita quando debbo vivere nella sofferenza e quando, impotente, devo vedere i miei figli soffrire la fame? ».

Quante parole per coprire la verità!...

Quante vesti d'agnello per coprire lupi rapaci!...

Era estate. Il treno correva lungo la pianura dell'Havelland.

I campi erano gialli come oro e ogni spiga carica di chicchi duri e pesanti. Era il tempo di mietere. Sui campi i contadini con le macchine tagliavano il grano, lo legavano a fasci e poi lo raccoglievano tutto sull'aia...

Guardavo dal finestrino e pensavo...: « Non per tutti la vita è gioco, sfogo di passione, morte... Ci sono padri per i quali i figli sono ancora prima di tutto la prima ragione di essere... ».

Qualche giorno dopo tornai ancora alla infermeria di Neumark. Parlai ancora con il povero « comunista di Rimini », ma non potei nulla su di lui. C'era una barriera di ferro frapposta a noi. Solo Dio poteva spez-

Cronaca intima

DA RIVERGARO

Caro Spigolatore,

a quando una tua cortese visita a quel Santuario di Rivergaro... tanto amato dal nostro Venerato Fondatore?

Quante belle cose vedresti, e quanto avresti da "spigolare"... Almeno per un mese!...

Ma la tua acuta attenzione è rivolta a "più alte sfere" a Piacenza, Roma... ecc.

E Rivergaro?... Mai sentito nominare!... (Qui Kri Kri prende una cantonata... dimentica l'articolo scritto proprio da lui (!) e pubblicato nel numero di Giugno 1946 a pag. 58!... Povero Kri Kri, diventi vecchio. Nota dello Spigolatore).

Verrà in tuo aiuto il Sior Kri Kri...

E ti dirà come qualmente il Santuario di Rivergaro si è ingrandito del doppio nell'anno di grazia 1946.

Abolita l'ingombrante e pericolosa abside, è stato trasportato l'altare, e dietro l'altare venne costruita una graziosa e granitica scalletta di accesso al simulacro della Vergine. Si vede così la folla salire devota, e inginocchiarsi davanti alla Cara Madonna... Vicino così alla "Mamma", la preghiera dei figli è più ardente... più tenera la confidenza

Kri Kri ti dirà che la Madonna del Castello ha un nuovo bello e ricco manto dorato, opera del Commendatore Pietro Tavani di Como, cesellatore di gran fama. Egli ha pure eseguito il lavoro di un ricamo finissimo — con "luce intellettual piena di amore", — nella veste del Bambino.

Un sol grido esce dalle labbra dei pellegri "oh come è bella la nostra Madonna!..."

Ultimo lavoro per il 1946: i bei banchi nuovi che danno un bell'aspetto al Santuario.

zarla E quando la Misericordia di Dio non vi mette la sua mano...

Alcune settimane più tardi, una mattina, fu trovato in una pozza di sangue nel suo letto dell'infermeria del campo.

Per la seconda volta si era tagliate le vene delle mani con la lama d'un rasoio.

Sono stato a vedere il cadavere. Non ho potuto benedire la sua tomba e assistere alla sua sepoltura...

Era un suicida.

Lontano, in un piccolo casolare di Romagna, cinque innocenti orfanelli, e una donna in pianto attendono invano!...

P. Remo Rizzato
Missionario Scalabriniano

E per l'anno 1947... vi saranno altre opere?
E perchè no?..

Una bella decorazione interna... una elegante facciata... una Cupola snella — secondo il disegno del bravo Ing. Berzolla — lavori tutti che renderanno questo Santuario uno dei più belli della diocesi Piacentina.

I buoni (e son molti...) gongolano di gioia; gli invidiosi e i tirchi (e son pochi) si mordono le dita...

Eccoti, Caro Spigolatore.. le notizie... Non ti scordare di questo Santuario. Ci sta la "Mamma", che ha benedetto i vecchi Missionari, saliti quassù a pregarla prima di salpar per le Americhe.

Tutto tuo

Kri - Kri.

CASA GENERALIZIA - ROMA

1) Tre Conferenze

La lenta monotonia della vita quotidiana è stata interrotta dalla quasi continua permanenza in mezzo a noi di Missionari, reduci dai vari campi di Missione. Alcuni giorni prima dell'arrivo del Rev.mo P. Vicario Generale era sceso dal Settentrione P. Tarcisio Prevedello, che ci rallegrò con la sua bonomia ordinaria dimostrando anche coi fatti la generosità del cuore grande dell'America.

Noi non contenti delle molte notizie comunicateci nelle frequenti ricreazioni, il 9 Dicembre l'abbiamo pregato di tenerci una conferenza sulla vita parrocchiale negli Stati Uniti. Nella sua chiara esposizione ci fece rilevare come la giornata del Missionario sia interamente occupata da molteplici attività: lunghe e pazienti ore d'ufficio; visite periodiche alle famiglie; insegnamento catechistico giornaliero il mattino ai fanciulli, che frequentano le scuole parrocchiali, la sera agli adulti catecumeni; direzione delle scuole ecc. ecc.

Nella circostanza disse brevi parole anche il nostro amatissimo P. Vicario Generale. Dopo un pensiero ai cari Missionari lontani, rilevò il fenomeno dell'attuale emigrazione clandestina in Francia, a cui si deve porre al più presto un rimedio, e aprì il vasto orizzonte dell'emigrazione in massa nell'America latina.

« Se il campo — disse — sarà sproporzionato alle nostre forze nelle future emigrazioni, dovremo affidarlo almeno in parte ad altri operai piuttosto di veder la rovina di anime che sono nostre».

Il 23 Dicembre salutiamo con effusione il Rev.mo P. Angelo Corso, primo Consigliere Generale, arrivato silenziosamente durante la notte. Anche a lui chiediamo una lunga conferenza sulle missioni da lui visitate in Brasile e in Argentina. La parrocchia in Brasile — egli ci riferisce — non è un tutto a sè, indipendente, ma un centro di irradiazione nelle molte cappelle, che, numerose di 150-200 abitanti, distano l'una dall'altra tre o quattro ore di cammino,

e sono visitate periodicamente dal Missionario.

L'unico mezzo di locomozione per tale scopo è il cavallo non sempre giudizioso, col quale si percorrono praterie, boschi, strade fangose. Ma spesso il cavaliere, dopo corse estenuanti, è vinto dal sonno e solo il sordo tonfo d'una caduta lo può liberare dall'amplesso di Morfeo.

Non vi è quasi alcun Missionario che non mostri la cicatrice d'una sia pur lieve caduta.

Parla poi dello stato ottimo di tutte le parrocchie e particolarmente della nuova in S. Paolo dedicata alla « Regina della Pace ». La prima pietra fu posta il 20 Ottobre 1940 e la chiesa ultimata fu consacrata nell'Agosto del 1942. Di stile moderno ed elegante, con linee romane, è a tre navate con altari di travertino e con il fonte battesimale di porfido. Attigua alla chiesa è la Casa parrocchiale, mentre sono in costruzione gli edifici per le opere sociali.

Parla infine dell'immenso campo dell'Argentina, in cui attualmente abbiamo una parrocchia a Pergamino (S. Rocco) con una popolazione di 9000 anime, una curazia autonoma, due chiese S. Paolo, Santa Rosa a La Plata e una nella periferia di Buenos Ayres.

Ed eccoci all'ultima conferenza tenuta il 30 Dicembre dal Canonico Rupp, segretario dell'Em.mo Cardinale Suhard, e della Commissione Episcopale francese per l'emigrazione in Francia. Sebbene occupi da poco l'importante ufficio, pure conosce quasi perfettamente le nostre missioni, su cui ha comunicato notizie preziose. Gli italiani nella loro emigrazione si sono prevalentemente diretti nelle regioni centro-meridionali della Francia: pochissimi quelli infiltratisi nelle regioni settentrionali. Il Sacerdote italiano, specialmente a Parigi, svolge il ministero in mezzo a difficoltà d'ogni genere sia per i numerosi italiani sparsi nei molti quartieri, sia per la mancanza di chiese nazionali, che in Francia non esistono per nessun gruppo allogeno.

La religiosità degli italiani risente in gran parte dell'ambiente: è fervente nei paesi cattolici, come nella Lorena, è apatica nelle regioni dove regna l'indifferenza e l'ateismo. Ad accendere il fervore religioso nei connazionali, sono in formazione delle sezioni italiane di Azione Cattolica.

Termina accennando alle molte possibilità di emigrazione italiana specialmente nella parte settentrionale della Francia, mercè il recente accordo italo-francese per il reclutamento nel 1947 di duecentomila italiani destinati alle industrie e all'agricoltura.

2) Tutti dal Papa

Ma la nostra vita romana vive nel cuore della Cristianità e non può essere indiffe-



RIBEIRAO PIRES (Stato di San Paolo, Brasile): P. Luigi Corso, benedice la prima pietra della nuova Chiesa parrocchiale

rentè al dolore di un Padre che ama. Ecco perchè il 22 dicembre ci troviamo confusi tra la folla in attesa del Vicario di Cristo. Di fronte a noi è eretto l'altare dove S. E. Mons. Traglia, Vicegerente di Roma, celebra la S. Messa, alle nostre spalle la piazza S. Pietro, un oceano ondeggiante di teste, di volti, una fantasmagoria di colori, e più lontano la via della Conciliazione, che pare un gregge immenso e nero, che s'agita come una foresta in sussulto. Sono circa 300 mila persone — qualche giornale ha stampato 500.000 — che sprezzando ogni minaccia si sono riversate nella capace piazza per acclamare al Papa, oltraggiato dalle vili calunnie di una propaganda insidiosa e atea. Alla fine della Messa, ecco appare la nobile figura del Pontefice, triste e austero.

Allora è un fragore assordante di applausi, di evviva, di canti, è un mare di teste in tempesta, è uno sventolio di vessilli di candidi fazzoletti: sembra di vedere una foresta divenuta folle. Anche noi, onde di quell'oceano, acclamiamo con entusiasmo al Romano Pontefice e ripetiamo commossi con la folla le sue parole: « Per Cristo! Per la Chiesa! » Scendono sacre le parole di vita sul mondo sconvolto, echeggiano allora ammonitrici: « E' ora di svegliarsi da un già troppo lungo sonno ».

La visione del Padre tosto scompare, e la realtà quotidiana ci riprende, ma più viva è la fede, più intenso l'amore.

3) Echi di cronaca

2 febbraio - Il programma lanciato da P. Vicario Generale si ripercuote in noi e si muta in fervore insolito che ci spinge al sacrificio, all'unione più intima con Dio per ottenere lo scopo della gnovena.

11 febbraio - Oggi, termine della Novena come coronamento dei piccoli sacrifici nascosti il Ch. Lambrini offre l'olocausto eterno della sua giovinezza nella professione perpetua.

Nella mattinata ci susseguiamo ininterrottamente ai piedi di Gesù solennemente esposto per strappare al Suo Cuore divino per l'intercessione di S. Giuseppe l'ardore apostolico per la vita che ci attende, i mezzi materiali necessari per la continuazione dell'opera nostra.

A sera, presente S. Em. il Card. Rossi, ha luogo l'accademia tradizionale. Dopo i canti eseguiti dalla ridotta « schola cantorum », la lettura di vari lavori storici, umoristici, letterari, prende la parola Sua Em. e, tra l'altro, ricorda che l'11 febbraio è un giorno memorabile per la famiglia Scalabriniana non solo come chiusura di una novena solenne, ma anche come anniversario della approvazione dei voti data da Pio XI nel 1934.

13 febbraio - Il cielo è piovoso, soffia un vento furibondo che accartoccia parecchi ombrelli. Il Tevere ha oltrepassato l'occhialone di Ponte Sisto, vari quartieri allagati. Però non nevicca: ci portò un po' di neve la vecchia befana venuta dall'Oriente in bicicletta, poi il candido manto si sciolse.

Giungono da Bassano e Piacenza P. Vicario Generale con le grandi fotografie del nuovo collegio di Rezzato, i Consiglieri Generali: P. Corso, P. Bolzan, P. Maestro. Così per la prima volta il Consiglio è presente a Roma. Non c'è da meravigliarsi se tosto si diradino le nubi e il sole risplenda nell'azzurro cielo di Roma.

16 febbraio - Finalmente dopo le lunghe sedute dei giorni precedenti, si chiude il Consiglio alla presenza di S. Em. il Card. Rossi.

18 febbraio - Assistiamo alla proiezione della pellicola « Bernardette ». Abbiamo visto risplendere Dio in quella fanciulla semplice col candore sul volto, abbiamo palpato il soprannaturale fatto visibile nella natura. E' certo l'arte per affascinare deve imitare il divino.